

Libri

Nel romanzo "Il compagno sbagliato" di Vincenzo Guerrazzi e Stefano Bigazzi

Rivoluzione a tinte noir

di BIAGIO SIMONETTA



La copertina del libro; qui sotto lo scrittore Vincenzo Guerrazzi

Un romanzo dal sapore noir che lega idealismi e tradimenti. L'Italia è quella degli anni di piombo. Genova, città metropolitana, viene descritta nei suoi quartieri più grigi, raccontando i sottoborghi dove nasce la lotta di classe. "Il Compagno sbagliato", edito da Mursia, è l'ultimo lavoro scritto a quattro mani da Stefano Bigazzi (giornalista di Repubblica) e Vincenzo Guerrazzi, scrittore rodato con un passato da operaio.

Un romanzo che sta tra il poliziesco e il noir senza irrigidirsi in tecnicismi di genere. Un libro che racchiude in poco più di 200 pagine i temi che hanno contrassegnato gli anni '70 e '80, ovvero morte, sesso, lotta di classe e rivoluzione.

Il giallo comincia in una notte di fine ottobre del 1975, quando Massimiliano Comino, colpito da un colpo di arma da fuoco, muore nell'androne di una casa di Genova mentre la città è sferzata da una bufera di vento gelido.

Poco distante, Luca Quartullo, militante di sinistra, e Floriana Della Valle, ragazza di buona famiglia prestatrice alla politica, concludono la loro serata in un intreccio di sesso e rivoluzione.

Per uno scherzo del destino i due si trovano in poche ore dover rispondere dell'accusa di un omicidio che non hanno mai compiuto. Ma Floriana appartiene a una famiglia che conta. Luca Quartullo resta presto da solo.

Il commissario della squadra mobile Antonio Sita, nato ad Africo (nel Reggio), è incaricato di indagare sull'omicidio di Comino che sembra avere radici nel sottobosco dei collettivi politici di sinistra. I primi sospetti di Sita si concentrano su Luca, comunista inge-

nuo e idealista che in breve si troverà contemporaneamente sospettato dallo Stato e dai suoi compagni.

Ed è proprio in questo clima, fatto di intimidazioni, di omertà tra compagni, c'è una delle chiavi del romanzo che riporta a galla il non detto degli anni di piombo: faide e omicidi all'interno dei gruppi clandestini, processi e giustizia sommaria contro «i traditori».

E' l'altra faccia della lotta armata nutrita dalle dinamiche esasperate dell'ideologia e da parole che si trasformano in piombo, la vera protagonista di questo romanzo.

Non ci sono eroi in questo romanzo che sembra un giallo ma

si rivela un romanzo sociale che riesce laddove molti saggi hanno fallito: spiegare la nascita del terrorismo. Quartullo sarà travolto dalle logiche rivoluzionarie, Sita dovrà vedersela con connivenze, segreti e silenzi del Palazzo.

Una storia dove i ricchi e i potenti si salvano e i poveri cristiani finiscono stritolati. E solo nella sconfitta, o nella morte, riescono a trovare un po' di dignità.

L'autore

L'attualità di uno scrittore acuminato

Nelle sue opere restituisce voce alla classe operaia dimenticata

di PASQUALE GIANNINO

Chi ritiene Vincenzo Guerrazzi autore "inattuale" ancorché forte e acuminato, mero interprete di un'epoca - gli anni Settanta - troppo diversa e lontana dalle sfide tecnologiche e postmoderne del nostro tempo globalizzato... ebbene, costui non ha compreso l'incipit del romanzo che ha restituito lo scrittore e artista calabrese ai suoi vecchi ammiratori ma rappresenta un'opera cruciale anche per chi, come il sottoscritto, era appena un infante, quando i suoi classici scuotevano dalle fondamenta l'establishment della cultura italiana.

Il libro di cui parlo è "L'aiutante di S. B. Presidente Operaio" e questi sono i passaggi "incriminati": «Tra le altre cose pensavo alla fabbrica della mia giovinezza, ai gruppettari, alle carriere di tanti di loro, al carcere che hanno patito, e patiscono ancora, alcuni ex giovani per essere stati degli ingenui [...] Guardo la televisione e vedo spesso quell'ex ragazza che mi invitava a lotta continuare perché un giorno io e tutta la classe avremmo preso il potere [...] Un tempo, quando lotta continuava, prima di fare l'atleta del materasso e del piacere, era una giovane e bella sgnocchetta, una viziosetta che già all'epoca selezionava con cura i ragazzi più talentuosi. La guardo sul piccolo schermo e la ricordo quando mi fissava intensamente porgendomi il volantino che anticipava: "Tutto il potere agli operai!"».

Guerrazzi la realtà l'ha sempre raccontata "dal di dentro", sin dal suo esordio dirompente ed esplosivo, allorché diede prova di grande maestria oltre che lungimiranza e fiuto politico inconsueti, coi racconti in bilico fra realismo e allucinazione collezionati ne Le ferie di un operaio e l'innovativo Nord e Sud uniti nella lotta, romanzo-saggio-resoconto-invektiva - insomma opera al di fuori di ogni schema - infarcita di flashback e ricordi dal sapore dolce amaro di una Calabria che non c'è più e che il nostro non ha mai dimenticato.

Guerrazzi la polvere della fabbrica l'ha respirata a lungo nei reparti dell'Ansaldo di Genova-Sampierdarena. Ma lui era un operaio scomodo, duro, ingestibile... un recluso destinato a evadere da quella "Cayenna" nei cui cessi aveva iniziato a sperimentare le pulsioni letterarie. Quando l'urlo di rabbia e sudore riuscì a infrangere le mura di quella fortezza inespugnabile, il sequestro giudiziario della sua opera prima apparve scontato. Perché aveva usato "espressioni pornografiche di livello postribolare"... In verità

Nord e Sud era un libro "pericoloso" come del resto l'autore, invisibile alla destra ma pure al partito comunista e ai sindacati, e a tutta la retorica costruita nei decenni sulle spalle della classe operaia. La "classe" operaia: e chi osa più adoperare questa parola magica, rievocativa di lotte d'altri tempi, scontri senza esclusione di colpi, piccole conquiste sofferte e sudate! Oggi degli operai non parla quasi più nessuno. Ce li vorrebbero far dimenticare. Eppure io ne vedo parecchi ogni mattina, al mio ingresso in ditta. Ogni tanto faccio un giro nei reparti di produzione, una volta gremiti e frenetici, oggi deserti. Il collaudo finale non esiste più. Ci andavo da neossunto, mi ci mandava il mio capo a fare delle prove. Mi colpiva la velocità di quei gesti, meccanici e ripetitivi. Ero un pivello, non sapevo fare nulla di pratico e mi chiamavano ingegnere, gente che aveva alle spalle trent'anni di cartellino.

Ora non c'è più nessuno. Con uno di loro avevo fatto amicizia, un esperto perito. Suonava un sacco di strumenti, gli dissi della mia esperienza di musicante clarinetista, mi convinse a entrare nella sua banda. Era un uomo ricco di interessi e amava la vita. Alla soglia dei cinquant'anni fu messo in mobilità, l'anno dopo lo trovarono impiccato nella sua cantina.

La battaglia di Guerrazzi non si limita alla pagina scritta ma prosegue in maniera naturale attraverso la tela, anch'essa forte, caustica e drammatica, visionaria e pregena di simboli, dissacrante lettura degli idoli piccolo-borghesi e del potere. In definitiva un'altra potente arma che il maestro usa con perizia. Ultimamente ho incontrato molti ragazzi in gamba, laureati, muniti di master, stage e conoscenze plurilinguistiche. Tanti sono figli di operai. Lavorano a progetto, per sei mesi o un anno, quando va bene. Sono costretti a emigrare come i loro nonni contadini, e il traguardo di un impiego stabile e una famiglia diventa sempre più sfumato. Mi sovviene la denuncia di Giuliano Zincone, in quella provocatoria quanto "rumorosa" inchiesta di Guerrazzi recentemente ristampata - Gli intellettuali - in cui l'autore pungolava la classe degli intellettuali chiedendo loro cosa pensassero della classe operaia. Ebbene, Zincone disse che gli intellettuali sono anch'essi dei proletari, quando lavorano sotto padrone, e non hanno più alcun privilegio da difendere. E qualcuno ha il coraggio di affermare che Guerrazzi non è attuale



I mille volti della pace nella letteratura mediterranea

di MARIA FREGA



Edoardo Sanguineti

e delle tradizioni africane nella poesia e nel teatro. Il mestiere di poeta spesso non è un'attività beata. C'è l'albanese

Zhiti che, prima di diventare il delegato culturale della sua Ambasciata a Roma, ha scontato la ribellione al regime con il carcere duro, in cui la concessione di carta e di una matita è stata un sogno irrealizzato.

C'è Ali Podrimja: nel proprio Paese, il Kosovo, le sue raccolte di poesia sono state messe al bando e destinate al macero, mentre nel resto dell'Europa le traduzioni della sua opera riscuotevano larghi consensi.

C'è Bayatly, dall'Iraq: il dolore nell'assistere al bombardamento di Baghdad del 2003 gli procurò quattro giorni di afasia: recuperata la voce, ma non la possibilità di vivere in pace nel suo Paese, im-

mediatamente scrisse "rincasare è un mestiere".

La sua poesia è un canto di dolore ininterrotto, la recitazione dei versi si è alternata allo struggimento di un canto che ha commosso la platea.

Insieme a questi, sul palco, si sono avvicendati Al-Neimi (Siria), Bennis (Marocco), Ghazvinizadeh (Iran), Monem Ramadan (Egitto): ognuno con la propria storia personale, inevitabilmente legata alla guerra, ma soprattutto ognuno con i propri versi, letti in italiano e nella lingua originale.

A rappresentare l'Italia, Edoardo Sanguineti, che ha scelto di recitare tre poesie scritte in paesi diversi e legati alla dialettica della globalizzazione.

Al tema del viaggio e dell'incontro hanno contribuito anche Arcangelo Mazzoleni e Renato Minore, a sostegno dello scopo del meeting, che - secondo l'artefice del Festival, Filippo Bettini - è "sostenere la lotta alla guerra, permeare di pace ogni pensiero, ogni aspetto della vita".

Lo stage

IL CORSO DELLA NORMALE DI PISA

Draghi e Stella docenti a Camigliatello

PARTE domani a Camigliatello Silano il terzo corso della stagione 2007 dell'orientamento della Scuola Normale Superiore di Pisa. Dopo l'esordio a Cortona e Colle Val d'Elsa, la campagna talenti della Normale si ferma una settimana a Camigliatello Silano prima di ripartire a fine agosto per Rovereto e San Miniato.

I corsi si svolgeranno alla Torre Camigliati, un antico casale restaurato situato all'interno del parco letterario 'Old Calabria', anche sede della Fondazione Napoli 99, partner della Normale in questa iniziativa. Un parco che prende il nome dal celebre romanzo di Norman Douglas ed è stato meta di illustri viaggiatori soprattutto inglesi, che vi hanno lasciato i propri diari di viaggio, oggi custoditi all'interno della Torre.

La campagna talenti della Scuola quest'anno ha selezionato i cinquecento studenti più meritevoli del panorama scolastico italiano ed estero. Sulla base delle segnalazioni dei presidi, dei voti, degli interessi e delle motivazioni dei ragazzi, la Scuola ha scelto i partecipanti ai cinque moduli di formazione, ognuno di una settimana, in programma su tutto il territorio nazionale.

I corsi forniscono ai ragazzi che hanno finito il quarto anno di liceo l'occasione unica di entrare in contatto con intellettuali di varia estrazione, provenienti anche da discipline che non fanno parte delle due direttrici secondo le quali si articolano i programmi di studio e di ricerca alla Normale, le lettere e le scienze.

Durante ogni modulo, infatti, i giovani talenti incontrano intellettuali di varia estrazione, certamente specializzati e letterati, ma altresì ingegneri, medici, economisti, giornalisti, editori, artisti e personaggi di varia estrazione, accomunati dall'alta qualità intellettuale che ne ha caratterizzato l'esperienza.

A Camigliatello Silano la Normale si presenta con una squadra di docenti di grande fama ed esperienza.

Fra gli esterni vale la pena citare il giornalista del Corriere della Sera ed autore del libro La Casta, Gian Antonio Stella, il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e il Soprintendente archeologico di Pompei, Pietro Guzzo, mentre dalla Normale di Pisa arriveranno il direttore, nonché presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, Salvatore Settis e i professori Fabio Beltram, Glenn Most e Domenico Scarpa. Di rilievo anche la cornice entro cui si svolgeranno i corsi, il suggestivo parco Old Calabria.

Lo spettacolo serale è in programma per la sera di giovedì 26 luglio, quando Ascanio Celestini porterà in scena al Gran Salone del Museo "La nave della Sila" la sua riflessione sull'istituzionale manicomiale, Pecora Nera.

Il corso di Camigliatello Silano si svolge in collaborazione con la Fondazione Napoli 99. Gli altri corsi di orientamento pre-universitario si terranno a Rovereto dal 30 agosto al 5 settembre e a San Miniato dal 2 all'8 settembre. Fra gli ospiti-docenti nomi del calibro di Francesco Gavazzi e Vanni Chiti a Rovereto, Aldo Pinchera e Massimo Bergamasco a San Miniato.

ROMA - La quarta edizione del Festival Mediterranea, dedicato alla letteratura e alle arti di tutti i continenti, ha come tema "I mille volti della pace".

A testimonianza di ciò, vi partecipano artisti e autori provenienti da zone di guerra.

La rassegna itinerante sta volgendo al termine: i poeti balcanici, africani, mediorientali ed europei, che dal 27 giugno hanno animato gli incontri all'Università La Sapienza di Roma, ora sono in navigazione verso Sud.

La nave ammiraglia "Giorgio Cini" della flotta della Guardia di Finanza, diretta in questi giorni lungo le coste del Tirreno, ospita il poeta irakeno e quello iraniano; il palestinese e l'israeliano; il kosovaro e il serbo; l'arabo e l'africano.

Prima della partenza, nel teatro del primo ateneo romano, si è svolto l'evento principale della rassegna, con la prestigiosa partecipazione di Edoardo Sanguineti e del poeta nigeriano Wole Soyinka, a cui nel 1986 venne assegnato il Nobel per la trasposizione dei miti